CONSERVAZIONE DELLA NATURA E PARCHI NAZIONALI IN ETIOPIA

Natura e Montagna, anno XX, n. 1, 1973

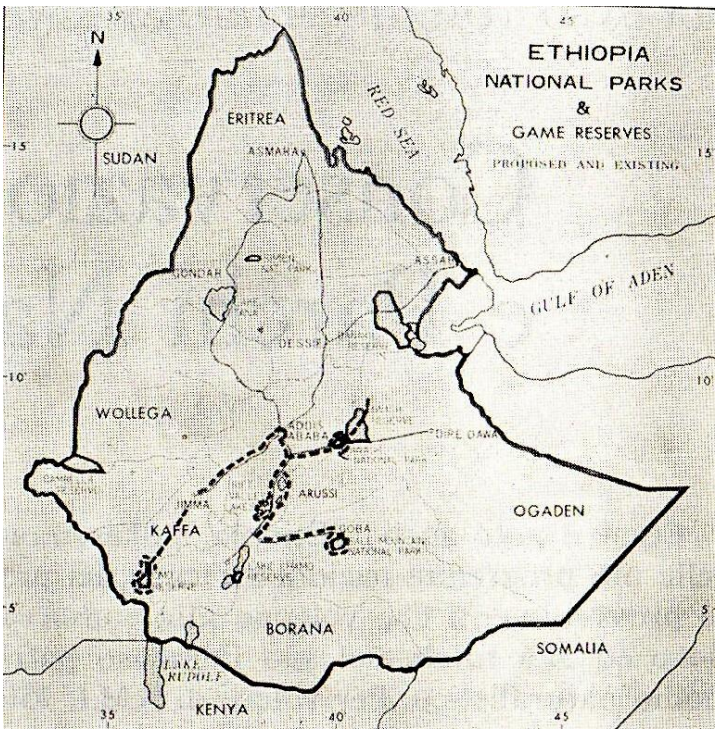
Come è noto, anche l'Etiopia, sull'esempio delle più progredite nazioni africane, ha preso provvedimenti che volgono alla conservazione ed alla tutela del suo immenso patrimonio naturalistico. Per volere di S.M.I. Ailé Selassié e del Suo Governo è stato istituito un Dipartimento per la conservazione della Natura (1965) e sono stati organizzati Parchi Nazionali e Riserve Naturali. Fra i primi citiamo il Parco Nazionale del Simien, dedicato allo Stambecco omonimo (*Capra walie*), specie endemica del grande massiccio centrale etiopico; il Parco Nazionale dell'Auasc, contiguo alla Riserva omonima lungo la ferrovia Addis-Abeba - Gibuti; il Parco Nazionale del Bale sulle montagne omonime, istituito soprattutto per la conservazione del Niala di monte (*Tragelaphus buxtoni*); il Parco Nazionale dell'Omo presso il confine col Sudan ed il Lago Rodolfo. A questi Parchi principali si sono recentemente aggiunte alcune Riserve integrali come la Foresta Nazionale di Menegasha presso Addis Abeba. Il Parco Santuario del Lago Abiata è dedicato alla imponente fauna ornitica che lo visita. Una Riserva naturalistica è pure prevista per le Isole Dahlac sul Mar Rosso.

Riserve per la selvaggina, ove è possibile un esercizio venatorio strettamente controllato, sono quelle della Dancalia, dove vivono gli ultimi Asini selvatici del continente nero, la Riserva dell'Auasc, prosecuzione del Parco, la Riserva di Gambela dimora del Cobo dalle orecchie bianche (*Kob kob leucotis*), di quello del Nilo (*Kobus megacerus*) e del Eritrocebo patas (*Erythrocebus patas*), infine quella del Lago Chamo, facente parte dell'area protetta dei laghi della Rift Valley.

In seguito a cortese invito rivolto al Laboratorio di Zoologia applicata alla Caccia dal Wildlife Conservation Department di Addis Abeba di visitare i Parchi Nazionali e di esaminare la possibilità di una eventuale collaborazione di studio per la conservazione del patrimonio faunistico di quel Paese, ci siamo recati colà dal 28 dicembre 1971 al 12 gennaio 1972, onde assolvere la breve missione. In considerazione del tempo relativamente ristretto a disposizione e compatibilmente con gli impegni da adempiere in Italia, abbiamo potuto svolgere solo una parte del nostro programma di visita ai Parchi Nazionali, Riserve Naturali e Foreste Nazionali, che ci è stato proposto dal suddetto Dipartimento. La nostra scelta si è pertanto orientata sul Parco Nazionale dell'Auasc, la Riserva Naturale della Dancalia, il Parco Nazionale del Bale, il Parco Nazionale del Lago Abiata, la Foresta Demaniale di Menegasha, il Parco Nazionale dell'Omo.

In tutte queste visite abbiamo usufruito della preziosa assistenza ed ospitalità del Wildlife Conservation Department e del suo personale guidato dal Brigadiere Generale Mabrutu Fesseha, col quale siamo stati in continuo contatto.

Ci è pertanto consentito esprimere le nostre impressioni sui singoli Parchi Nazionali visitati e sulle possibilità del loro sviluppo.



Carta geografica dell'Etiopia: la linea tratteggiata indica il percorso effettuato dalla spedizione

Parco Nazionale dell'Auasc (30-31 dicembre 1971)

La nostra visita nel Parco è stata guidata dal suo Direttore, un giovane etiopico che ha frequentato un corso sui parchi nazionali organizzato a Moshi in Tanzania pochi anni or sono.

Il Parco ha alcune installazioni per ricevere il pubblico (una piccola tendopoli con un ristorante). Inoltre si trovano alloggiamenti per un certo numero di guardie ed edifici in costruzione da adibirsi a magazzeni, nonché alcune macchine per apertura di strade.

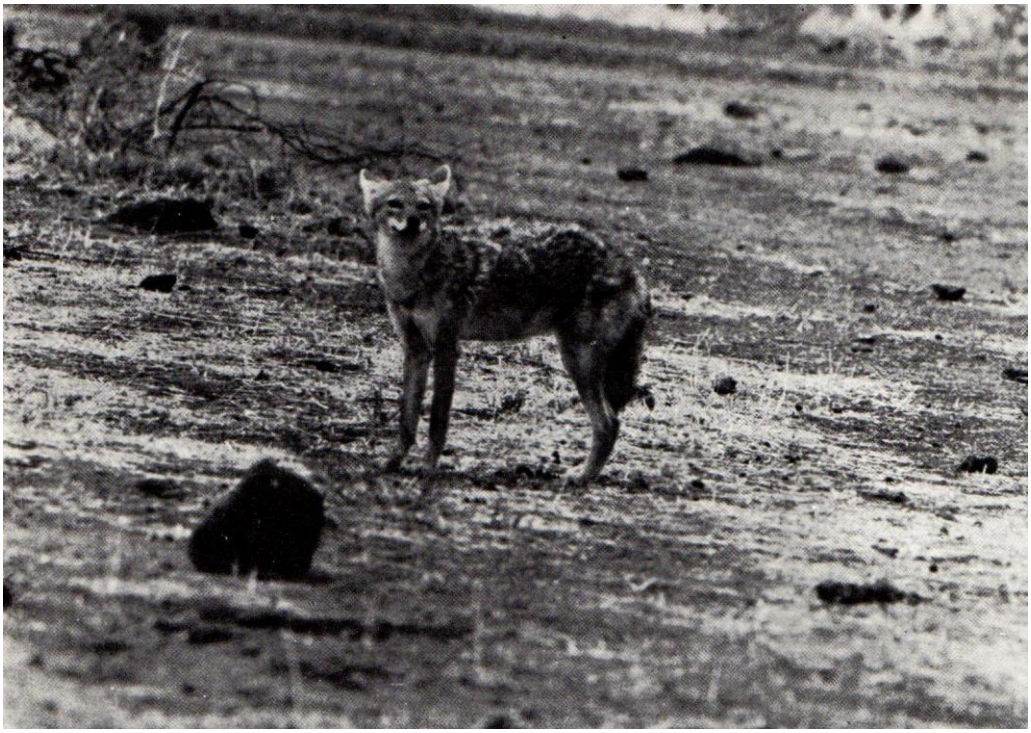
Nel Parco esiste una buona consistenza faunistica e sono numerosi: Orici, Gazzelle Soemmering, Kudu grandi e piccoli. Sono pure presenti altre Antilopi minori, nonché un certo numero di predatori. L'avifauna è numerosa e comprende gli Struzzi, che sono comuni. È stato effettuato un esperimento su piccola scala di reintroduzione del Leone, che si suppone assai ridotto di numero.

I visitatori sembrano relativamente numerosi per l'accessibilità del Parco e la vicinanza alla capitale, ad altri centri etiopici ed a vie di comunicazione; infatti strade nazionali asfaltate e la ferrovia Addis Abeba - Gibuti gli sono adiacenti.

Secondo la Direzione del Parco il bracconaggio è inesistente; sussistono tuttavia questioni relative alla popolazione locale (Kurrou), la quale è piuttosto numerosa e vive di pastorizia e andrebbe sfollata con vantaggio del Parco. Il Governo etiopico ha in corso trattative per il trasferimento di essa in altre terre, che dovrebbero essere acquistate da proprietari privati etiopici e concesse per pascolo alle popolazioni trasferite, tuttavia fino ad oggi i fondi necessari per tale operazione non sono stati reperiti.

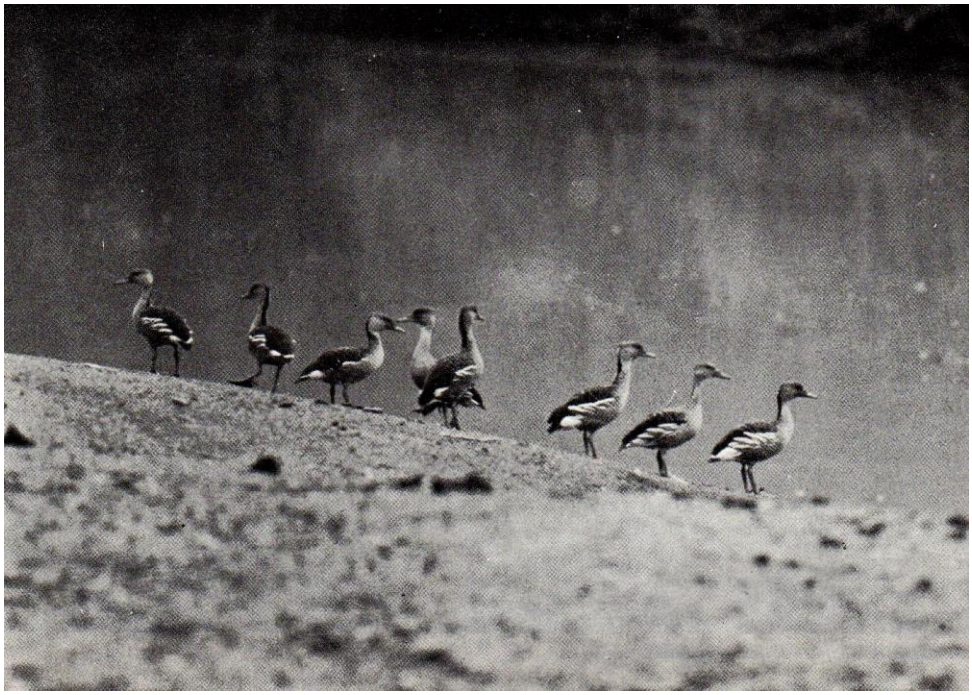
La ricerca scientifica è stata iniziata nel Parco dell'Auasc anche ad opera di missioni europee, fra le quali quella del Museo di Storia Naturale di Parigi e quella del Museo di Zoologia dell'Università di Firenze nel 1971.

Parco Nazionale dell'Auasc: esemplare di Orix



Parco Nazionale dell'Auasc: Sciacallo

La Direzione del Parco trova necessarie opere di costruzione per ricevere i visitatori, mezzi adeguati per aprire piste e soprattutto per i trasferimenti delle popolazioni pastorali locali.



***Dendrocygna bicolor* sulle sponde del fiume Auasc**

Le piogge insistenti cadute nella notte del 30 dicembre hanno causato per impraticabilità delle piste un incidente automobilistico al limite dell'Auasc Game Reserve, lungo la strada per Sardò, che avrebbe dovuto condurci nella Danakil Game Reserve, per cui siamo stati costretti a ritornare senza raggiungere quest'ultima.

Abbiamo comunque potuto osservare lungo il cammino selvaggina relativamente numerosa nell'Auasc Game Reserve e nelle adiacenze del Parco medesimo, ove tuttavia viene cacciata moderatamente.

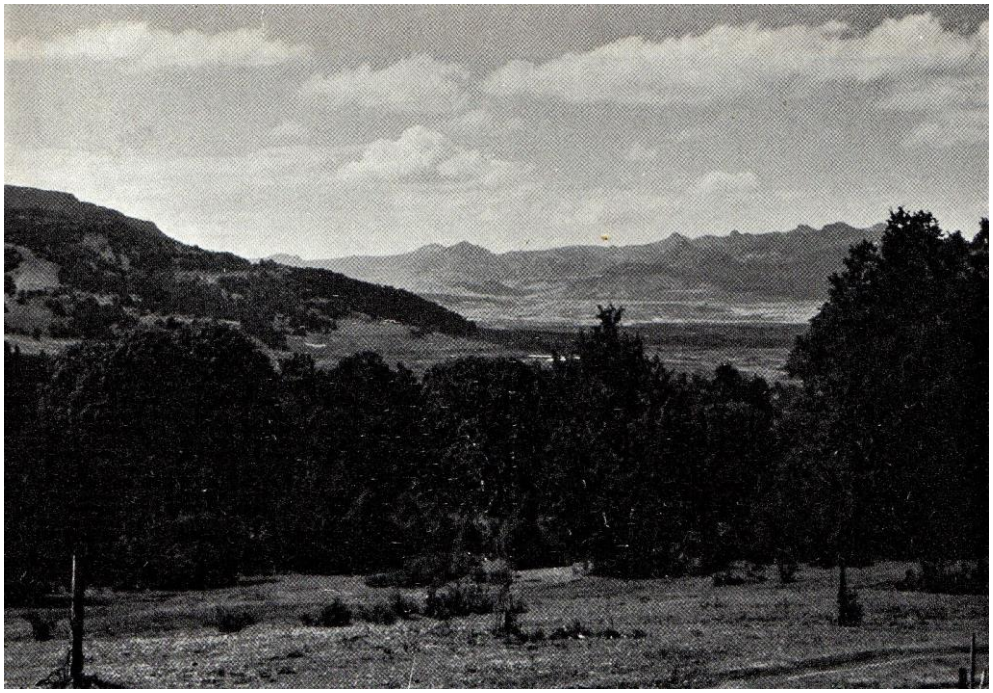
Parco Nazionale del Bale (1-2 gennaio 1972)

Percorrendo la strada dei Laghi e la via Shashemene - Goba, attraverso l'altopiano degli Arussi, abbiamo raggiunto il Parco Nazionale del Bale.

Questo Parco comprende montagne, foreste e steppe di incomparabile bellezza con interessantissime biocenosi d'altopiano, sebbene non appaia molto ricco di grossa selvaggina. Il Niala di monte ed il Lupo del Semien, che costituiscono il più pregevole ornamento faunistico locale, non sono di facile osservazione. Lungo il tragitto abbiamo tuttavia notato Oche dalle ali azzurre ed Avvoltoi degli agnelli.

Presso la sede, consistente in una villetta di proprietà di un agricoltore belga, concessa in uso al Governo etiopico, siamo stati ricevuti da un giovane americano in funzione di Curator del Parco, che ci ha gentilmente fornito una mappa del Parco da lui stesso rilevata. Il solo edificio di cui il Parco dispone è la suddetta villetta, la quale ospita attualmente in modo

sommario una missione scientifica del British Museum, che raccoglie esemplari faunistici e floristici, ed un gruppo di pescatori sportivi.



Il Parco Nazionale del Bale, pur non essendo molto ricco di grossa selvaggina, riveste notevole interesse per le sue biocenosi d'altopiano

Il Parco non dispone di una pianificazione ben definita, non sono state costruite né piste né strade; nel suo perimetro non dovrebbe essere insediata popolazione locale se non marginalmente e non dovrebbe esercitarsi il pascolo. Tuttavia alcuni Bale vi hanno portato gli armenti al pascolo e sono stati contravvenuti dallo stesso Curator. Essi si sono appellati al tribunale locale e la causa è in corso.

Non viene segnalato bracconaggio, comunque il Parco non dispone di alcuna guardia né per sorvegliarlo né per accompagnare turisti o ricercatori.

Secondo la Direzione del Parco si troverebbe una buona consistenza di Niala di monte e di Lupi del Semien nonché altre Antilopi (*Redunca*, *Sylvicapra*, *Oreotragus*) ed altra selvaggina tipica dell'altopiano etiopico orientale. Sarebbe stata pure segnalata una leonessa con piccoli.

La caccia non viene esercitata: nel giro di un anno solo un Niala ed un Lupo del Semien sarebbero stati catturati per una esposizione.

Nei fiumi che attraversano il Parco, originalmente sprovvisti di pesce "sportivo", sono state introdotte con successo le trote provenienti dal Kenia.

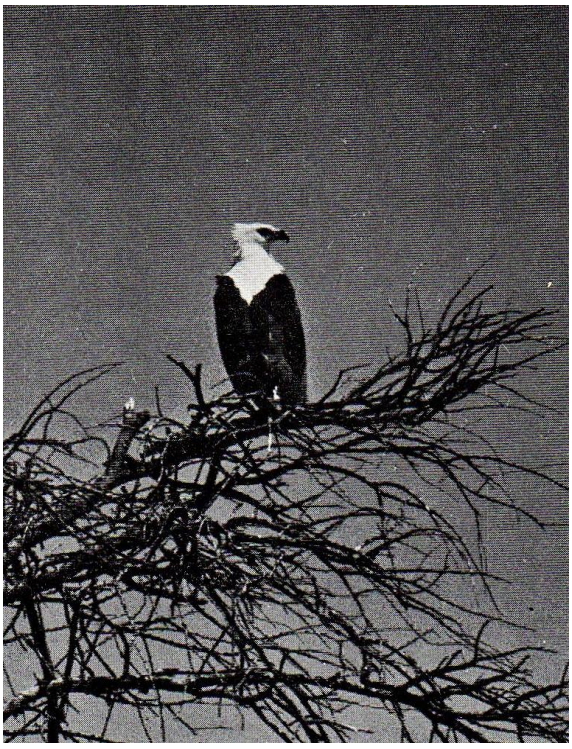
Il Parco non manca di possibilità sportive (pesca ed equitazione); è tuttavia discutibile se tali possibilità vadano incoraggiate ovvero sia preferibile sviluppare le sue finalità naturalistiche e protezionistiche. Sotto questo profilo non v'è dubbio che appaia inopportuno introdurre una specie estranea alla fauna locale come la trota.

In complesso il Parco del Bale per il suo grande valore naturalistico merita particolare attenzione. Gli sono soprattutto indispensabili: una pianificazione adeguata, la dotazione di servizi di sorveglianza ed idonei alloggiamenti.

Lago Abiata: Pellicani in prossimità delle sponde

Parco Santuario del Lago Abiata (5-6 gennaio 1972)

Il Lago Abiata costituisce, come è noto, uno dei laghi disseminati lungo la catena dei grandi specchi d'acqua etiopici, che si trovano nella Rift Valley. Esso è fiancheggiato dal Lago di Langano al quale è connesso da un emissario.



Lago Abiata: Aquila pescatrice

Il Parco del Lago Abiata funziona soprattutto come Santuario degli uccelli ed il suo interesse è in primo luogo ornitologico, per quanto nelle sue adiacenze si trovi anche selvaggina di una certa mole.

Infatti in questo grande specchio d'acqua, ricco di pesci, vivono uccelli ornamentali di grande statura e vi convengono, particolarmente durante i mesi invernali, masse di forme migratorie provenienti dal nord. È quindi possibile ammirare grandi stuoli di Fenicotteri, Pellicani ed una numerosissima rappresentanza di Trampolieri e Palmipedi e di altre specie che si danno convegno sulle sue sponde per dissetarsi e che sono osservabili da una breve distanza, poiché le rive sono facilmente accessibili e la caccia vi è proibita. Il lago è pure meta delle

popolazioni locali e delle loro mandrie, assai frequenti lungo le sue sponde.

Il Parco non ha possibilità ricettive. Mancano infatti apprestamenti per ricevere il pubblico e gli studiosi, la segnaletica è ridotta ai minimi termini, come pure la sorveglianza, cosicché la organizzazione del Parco esiste quasi solo nominalmente e per il fatto che nel lago è vietata la caccia.

Ciò malgrado il Parco si presta egregiamente a studi sulla migrazione degli uccelli e sulla loro biologia.

Parrebbe perciò opportuno migliorare la sua organizzazione, istituire un servizio stabile di sorveglianza e costruire una torre osservatorio accessibile al pubblico, nonché studiare la possibilità di interdire l'accesso alle sue rive delle mandrie, almeno in alcuni tratti di maggiore interesse naturalistico e paesistico.

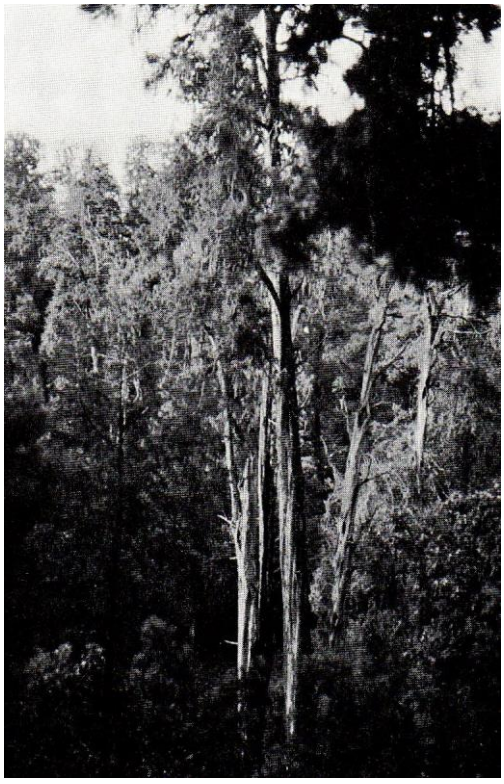
Foresta Nazionale di Menegasha (7 gennaio 1972)

Questa foresta si estende sulle pendici occidentali della montagna omonima, a circa m 3.000 di altitudine, a solo una ventina di km da Addis Abeba sulla via di Gimma.

Si tratta di un tipico superbo esempio delle foreste d'altopiano, le quali ricoprivano questo territorio prima del disboscamento effettuato per l'espandersi dell'antropizzazione. Grandi podocarpi, ginepri, *Hagenia*, *Hypericum* ed altre numerose essenze forestali ricoprono la superficie del monte e danno la netta impressione di una foresta primeva. Essa è abitata da tipiche specie animali arboricole fra le quali le scimmie Guereze, le Antilopi di bosco e i Leopardi. Gli uccelli appartengono a specie tipicamente forestali e per quanto non facilmente visibili fra i grandi ed alti tronchi che producono una notevole oscurità, fra l'intrico del fogliame e delle liane si fanno comunque udire coi loro caratteristici canti.

Ai piedi della foresta si trova una Stazione Forestale e si notano vivai per il rimboschimento. L'accesso nel tratto fra la strada nazionale e la foresta è molto accidentato, manca ogni genere di segnaletica, non vi sono edifici ed apprestamenti atti a ricevere il pubblico e ad intrattenerlo. La foresta appare anche perciò poco frequentata.

Sembrerebbe pertanto opportuno migliorare la viabilità di accesso, costruire almeno una strada percorribile con automezzo e camminamenti guidati nonché radure che consentano una visione panoramica nei punti più suggestivi sotto l'aspetto naturalistico. I tragitti dovrebbero raggiungere il limite della vegetazione per consentire di avere una impressione della successione delle forme vegetali in rapporto all'altitudine.



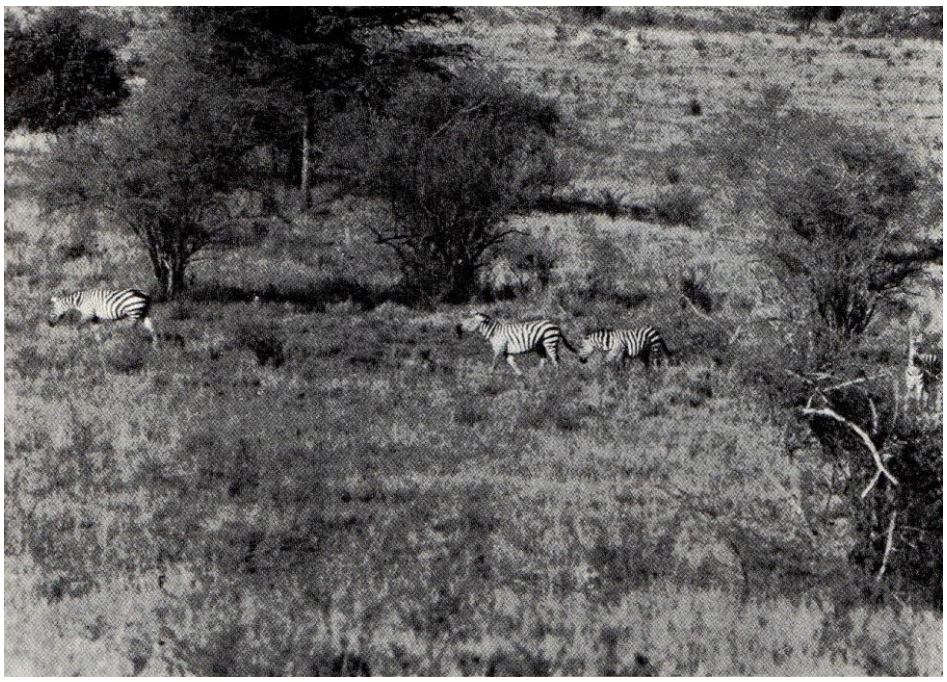
La foresta nazionale di Menegasha, che sorge presso Addis Abeba, rappresenta un classico esempio di Riserva forestale integrale

Inoltre la foresta dovrebbe mantenete il proprio carattere di Riserva Naturale Integrale con l'esclusione di insediamenti di specie estranee alla flora locale (eucalipti e conifere di importazione).

Parco Nazionale dell'Omo (8-11 gennaio 1972)

Come è noto, il Parco Nazionale dell'Omo è situato nel territorio di Magi (Kaffa) nella vallata dell'Omo, fra questo fiume ed il confine del Sudan. L'ambiente che il Parco comprende è quello tipico della savana. Esso può essere raggiunto per via aerea due volte la settimana per mezzo delle linee minori dell'Ethiopian Airline, le quali atterrano su due piste nel suo territorio.

Questo Parco è uno dei più ricchi di grossa selvaggina fra quelli fino ad ora organizzati nel Paese. È infatti possibile ammirare quivi grandi branchi di Bufali, Zebre (*Equus burchelli*), Elefanti, Alcelafi (*Alcelaphus buselaphus lelwel*), Damalischi tiang (*Damaliscus corrigum tiang*), Kobi defassa (*Kobus ellypsiprimnus*), Orici (*Orix beisa*), Antilopi alcine (*Taurotragus orix*), e qualche Giraffa. Fra le Antilopi minori si annoverano molte Gazzelle di Grant, Oribi, Tragelafi, Dick-dick. Il Leone vi è comune; il Rinoceronte sembra presente ma in numero esiguo. Nel fiume Omo numerosi sono i Coccodrilli e gli Ippopotami. Le Guereze sono presenti lungo le foreste a galleria.



Parco Nazionale dell'Omo: Zebre nella savana

In questo Parco si trova un centro direttivo con alcuni alloggiamenti per i guardiani ed un prefabbricato, sprovvisto però di adeguato mobilio per ospitare un piccolo numero di visitatori. Si trovano pure presso questo centro alcuni automezzi per percorrere le piste prestabilite insieme a personale di guida.

Dal confronto con visite precedenti effettuate nella zona si ha l'impressione che i Bufali e gli Elefanti siano in apparente aumento. Alcune specie di selvaggina (Alcine, Zebre, Alcelafi,

Gazzelle) appaiono poco confidenti e fuggono da lungi all'approssimarsi di macchine e di uomini, la qual cosa non si verifica nel caso dei Kobi. Ciò fa supporre che nel Parco si verifichino alcune azioni di caccia e di bracconaggio. Comunque anche questo Parco dovrebbe rinnovare le proprie attrezzature.

Riassumendo, dai sopralluoghi da noi effettuati nella maggior parte dei più importanti Parchi Nazionali e Riserve di selvaggina dell'Etiopia risulta che lo sforzo del Governo Etiopico per la difesa della natura è stato veramente encomiabile, in quanto si è cercato di tutelate i più preziosi elementi della fauna e della flora mediante le istituzioni su cui si è riferito. Malgrado ciò l'opera intrapresa deve essere intensificata e perfezionata. Infatti tutti i Parchi Nazionali necessitano, come si è detto, di essere potenziati e rinnovati nella loro pianificazione, viabilità, alloggiamenti, servizi di sorveglianza e funzionamento logistico.

Tale potenziamento richiede ovviamente mezzi adeguati di cui il Wildlife Conservation Office deve disporre per la salvaguardia dei preziosi beni naturali dell'Etiopia, i quali hanno in definitiva un valore universale.

Nell'occasione rinnoviamo i più vivi ringraziamenti all'Imperiale Governo Etiopico, a S. E. il Ministro dell'Agricoltura che nella giornata del 12 gennaio ci ha fatto l'onore di riceverci, al Wildlife Conservation Office ed all'infaticabile Brigadiere Generale Mabrutu Fesseha per la cortese ospitalità ed assidua assistenza offertaci durante la nostra visita ed infine al sig. Giulio Tartaglia, che come sempre ci ha offerto il suo amichevole e valido aiuto.

AUGUSTO TOSCHI e MARIO SPAGNESI

Parco Nazionale dell'Omo: branco di Bufali